



## OPERAZIONI DI SEMINA NEI TERRENI CARATTERIZZATI DA ELEVATI LIVELLI DI UMIDITA'

*In considerazione del protrarsi delle precipitazioni, le operazioni di imminente esecuzione debbono essere oculate e finalizzate ad assicurare le migliori condizioni di coltivazione.*

### Operazioni di preparazione del letto di semina

Le lavorazioni di affinamento del terreno in condizioni di elevata umidità possono indurre fenomeni di destrutturazione. Questa condizione produce emergenze irregolari, fallanze, difficoltà di sviluppo della radice con interferenze negative nei processi di approvvigionamento idrico. Questi concetti sono stati confermati anche sperimentalmente, nelle prove condotte nel 2013 dalla società di ricerca Beta a Passo Segni (BO). Si consiglia, pertanto, di evitare tutte le possibili cause di calpestamento del terreno, eseguendo l'eventuale ultima lavorazione di affinamento prima della semina solo se strettamente necessario e con terreno sufficientemente asciutto (Beta news n. 1 - gennaio 2014). Valutare, inoltre, l'opportunità di impiegare trattrici munite di pneumatici larghi, a bassa pressione. In linea generale si sconsigliano le operazioni di rullatura, sia prima che dopo la semina. Valutare, caso per caso, le soluzioni più razionali in riferimento alle effettive condizioni del terreno. Si raccomanda di non effettuare operazioni di semina "forzate" su terreno "bagnato" e di attendere il ripristino delle ottimali condizioni di umidità del suolo. Ciò al fine di evitare aperture del solco di semina, che costituiscono una condizione sfavorevole all'attecchimento delle plantule.

### Epoca di semina

Tutto il mese di marzo rappresenta l'arco temporale nel quale l'epoca di semina può considerarsi assolutamente "normale". Le prossime settimane costituiscono l'epoca ottimale per l'esecuzione delle semine, garantendo le migliori condizioni per un'emergenza rapida e uniforme della coltura. Inoltre, i buoni livelli di umidità e le temperature miti rappresentano un contesto favorevole ad un rapido affrancamento delle plantule.





### **Concimazione azotata**

Qualora con i precedenti passaggi non sia stato possibile somministrare la frazione azotata, si consiglia di rinviare la medesima ad una fase successiva all'emergenza della coltura. Ciò al fine di non ritardare l'operazione di semina e per non indurre calpestamento e condizioni di destrutturazione del terreno. In riferimento ai quantitativi di azoto da distribuire, si raccomanda di valutare attentamente le effettive esigenze azotate della coltura. In linea generale, la definizione di un razionale programma di concimazione azotata prevede, preliminarmente, l'analisi delle caratteristiche chimico fisiche degli appezzamenti interessati alla coltura. In assenza di dati relativi ad analisi del terreno recenti, definire i quantitativi di azoto da somministrare, considerando i seguenti fattori: tipo di terreno e sua presumibile dotazione azotata, valori dei parametri melassigeni delle ultime annate con particolare riferimento all'azoto alfa amminico e al rapporto "azoto/polarizzazione", eventuale interrimento di residui colturali o di altra sostanza organica, precessione colturale, rese, tecnica colturale con particolare riferimento alla pratica irrigua, andamento climatico. Indicativamente, i quantitativi complessivi di azoto possono variare fra 100 e 140 unità per ettaro. Nelle successive pubblicazioni verranno riportati i suggerimenti di concimazione della società di ricerca e sperimentazione Beta scarl, formulati sulla scorta di un puntuale monitoraggio della dotazione azotata dei terreni, effettuato nei singoli comprensori bieticoli.

### **Concimazione fosfatica localizzata**

In considerazione dell'importanza del fosforo nelle fasi iniziali della coltura, la concimazione fosfatica localizzata è pratica consigliata anche in condizioni di buona dotazione dell'elemento. In presenza di livelli elevati di umidità del suolo, tuttavia, si suggerisce di privilegiare la necessità di escludere fenomeni di compattamento, utilizzando seminatrici alleggerite. In tali casi può essere opportuno sostituire l'apporto fosfatico localizzato tradizionale con l'impiego di prodotti fosfatici microgranulati. Tale soluzione semplifica le operazioni colturali e la movimentazione dei mezzi tecnici, riducendo i pericoli di calpestamento. Inoltre, le formulazioni microgranulate contenenti zinco, in associazione al fosforo, svolgono un ruolo di stimolo allo sviluppo iniziale della coltura, in particolare nei terreni meno fertili, freddi e sui suoli calcarei.

**Per tutte le operazioni si raccomanda di rispettare quanto stabilito dalla normativa vigente e da eventuali specifici disciplinari di produzione.**

Redatto da Giovanni Bellettato - responsabile divulgazione tecnica ANB

### **Le tecniche di contenimento delle infestanti**

Nei letti di semina si registra una copiosa nascita di infestanti. Le attuali condizioni climatiche, caratterizzate da temperature diurne di 13-15° C e da elevate condizioni di umidità, hanno favorito lo sviluppo delle malerbe, in particolare veronica, stellaria, graminacee. Nell'impossibilità di eseguire diserbi prima della semina, si consiglia di associare al trattamento diserbante di pre emergenza un prodotto a base di "glifosate". Tale formulato deve essere espressamente registrato in questa fase colturale ed impiegato entro 72 ore dalla semina. In presenza di infestanti perennanti impiegare dosaggi di glifosate opportunamente maggiorati. Si raccomanda di rispettare le indicazioni riportate sull'etichetta dei formulati impiegati.

Qualora l'attrezzatura irrorante assicuri un'adeguata uniformità di distribuzione, il volume d'acqua impiegato nell'esecuzione del diserbo di pre emergenza può essere convenientemente ridotto a 180-200 litri per ettaro. Si consiglia, inoltre, di evitare un carico eccessivo della botte irrorante.